

PIDIELLINI IN FUGA: RESPINTO L'ASSALTO DI GIOVANARDI

CONTROORDINE, CENTRISTI «PIÙ LISTE CI DARANNO PIÙ POSTI»

Molti montiani sono scettici sul simbolo unico: anche la par condicio favorisce le coalizioni

IL RETROSCENA

SONIA ORANGES

ROMA. Listone unico o liste separate? Il nodo su cui si misurano i montiani in queste ore, resta da sciogliere. Il presidente del Consiglio uscente Mario Monti rientra oggi a Roma, ma difficilmente incontrerà gli alleati dell'area moderata. Metà dei centristi sono in vacanza, l'aclista Andrea Olivero è a Cuneo, Lorenzo Dellai a Trento e Luca Cordero Montezemolo pare sia partito proprio ieri.

Probabilmente, Monti si limiterà a vedere i suoi uomini più fidati nell'operazione elettorale, Andrea Riccardi in primis, ma anche Corrado Passera, lasciando agli sherpa la tessitura della tela che porterà alla decisione finale. Meglio continuare sulla strategia del passo lento ma costante, fin qui risultata vincente, frenando le intemperanze delle forze politiche. L'opzione privilegiata dal professore della Bocconi, resta il listone unico che gli garantirebbe un maggior controllo sui nomi da candidare, anche se ieri si valutava l'incidenza della par condicio sulla campagna elettorale: con pari spazio assegnato a ogni simbolo depositato, Silvio Berlusconi potrebbe avere un'esposizione mediatica moltiplicata dalle liste che deciderà di mettere in campo, sovrastando le voci riferite a una lista unica, seppur con il nome di Monti. E poi ci sono le

pressioni dell'Udc: il leader centrista Pier Ferdinando Casini insiste per liste separate, dovendo fare i conti anche con i suoi parlamentari che, negli ultimi mesi, hanno votato senza battere ciglio una cinquantina di fiducie al governo dei tecnici, e ora vorrebbero passare all'incasso. E se lista unica dovrà essere, allora Casini pretende di gestire il 50% dei nomi in corsa, con la scusa che la sua quota comprende anche i 5 o 6 posti appannaggio di Fli. Nell'incertezza, intanto, anche nell'area di Gianfranco Fini ci si organizza per ogni eventualità: oggi, nella sede nazionale, sono convocati i segretari regionali del partito per decidere di liste e firme. «Lista unica o liste separate, oltre all'Agenda Monti, contengano nel simbolo riferimento esplicito a Ppe», twittava ieri il vicecapogruppo futurista alla Camera Carmelo Briguglio, mentre lo stesso Casini mandava messaggi cifrati su

Facebook: «Allavoro per un'area di re-

sponsabilità nazionale. Ci sarà spazio per tutti coloro che credono nel valore della buona politica e nell'impegno della società civile. Non dovrà esserci spazio per opportunisti dell'ultima

ora». Un riferimento ai tanti che dal Pdl, in maniera sotterranea, provano a sondare il terreno in cerca di un posto al sole. A cominciare da Carlo Giovanardi che avrebbe inviato degli emissari per verificare possibili aperture. Senza trovarle. A gestire la partita che coinvolge gli ormai ex pidellini, è il ciellino Mario Mauro che oggi, insieme con Alfredo Mantovano, dovrebbe incontrare gli uomini di Monti. I nomi sul piatto sono sempre gli stessi: Mauro, Mantovano, Franco Frattini, Giuliano Cazzola (che ieri definiva «sconfortante» la campagna elettorale avviata dal Cavaliere), Beppe Pisanu, Gennaro Malgeri e, forse, Mario Valducci. Per loro, l'opzione migliore sarebbe quella del listone unico perché, sebbene possano evitare la raccolta di firme grazie alla disponibilità del gruppo europeo nel Ppe a intestarsi la paternità della lista, non avrebbero abbastanza candidati. E probabilmente anche per coprire questo gap, Mauro sta dialogando con i parlamentari di Italia Libera, capeggiati da Giorgio Stracquadanio e Gaetano Pecorella, staccatisi dal Pdl in tempi non sospetti. «Molti degli elettori delusi, che vogliono astenersi alle elezioni, avevano votato Pdl. E' un grande bacino che può trovare nelle proposte concrete dell'agenda Monti una speranza per il futuro dell'Italia», dichiarava ieri, non a caso, la portavoce Isabella Bertolini. E non è escluso che Monti stia facendo il duro per poi cedere almeno su una lista da affiancare alla sua, che tenga dentro proprio i rappresentanti dei partiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CASINI IN PRESSING

**Se ci sarà un solo
schieramento,
il leader dell'Udc
vuole gestire
il 50% dei candidati**